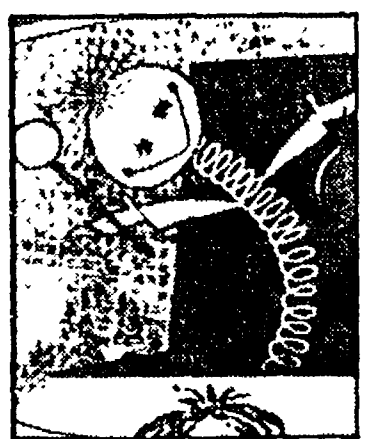


Juliet Roberts
del gruppo rock
«Working Week»

Videoguida

Raiuno, ore 22.25

«Viaggio»
dentro
il mondo
dello spot

Il programma si apre con immagini di una Milano avveniristica che specchia i suoi grattacieli. Una Milano da spot. Poi si prosegue con altre immagini da spot, ogni tanto intervallate da scene (normali) di registi, che dicono la loro sul tema in questione: la pubblicità televisiva. Titolo: Corosellissimo. Il tutto va in onda alle 22.25 su Raiuno e non è, come si potrebbe pensare, una rievocazione nostalgica dell'epoca aurea di Corosella. È una sorta di inchiesta sul mondo dello spot, oppure sullo spot e il suo mondo. Linguaggio, neanche a dirlo, di patinata e convincente velocità. Pareri di compassata ironia e di distaccato mestiere. Alla fine un quadro divertente e abbastanza interessante, seppure non nuovo. Particolarmente curiosi gli spezzoni in cui minutamente si spiega la costruzione del messaggio pubblicitario, nel suo iter essenziale dall'idea dell'agenzia alla messa in onda. I registi (quasi tutti americani o inglesi) levano una voce polemica, per dire che il loro margine di ideazione è ridottissimo: una volta che la campagna è stata pensata, che ha scelto il suo pubblico, c'è ben poco da fare, quasi soltanto da sistemare le luci. E i creativi, invece, spadroneggiano (giustamente) dall'inizio alla fine del ciclo. Uno per tutti, l'italiano Gavino Sanna, spiega la concezione che ha presieduto al parto del famoso lunghissimo (2 minuti anziché i soliti 30 secondi al massimo) spot Barilla, pluripremiato nella scorsa annata. E la tendenza a raccontare con uno stile nostrano, con ritmo più disteso e discorsivo, facendo appello non a tecniche aggressive, ma a sentimenti comuni. Comunque nel corso del programma (in due puntate) di Giorgio Casella e Piero Badalassi, varie scuole di pensiero si affrontano senza colpo ferire, per disegnare il profilo di un mondo allettante di promesse e capace di vendersi da sé. Programma divertente, ma, se possiamo fare un appunto, forse non tiene conto di un fatto: ormai tutti siamo specialisti in spot, perché ne consumiamo più che i maccheroni.

Raitre: saluto alla Gioconda

Chi è stato a Parigi ci avrà passato magari delle giornate. Chi non è mai andato in Francia, avrà certo curiosità di girare le sale del Louvre, il più grande museo del mondo. E la visita alla quale ci guida il programma di Raitre che va in onda alle 20.30. La prima parte va in onda da Palazzo Farnese a Roma (note critiche di Giovanni Carandente, regia di Carlo Tagliabue). Segue un filmato francese che ci divide in particolare al patrimonio quattrocentesco e leonardesco. Come tutti sanno, infatti, Leonardo visse in Francia gli ultimi suoi anni, protetto da Francesco I, il quale fece così dono alla Francia dell'annuo patrimonio d'arte del maestro toscano.

Raiuno: doppio Pippo con star

Dio mio, è la giornata di Ottantasei (Raiuno ore 20.30), lo speciale di Fantastico che Pippo Baudo presenta sempre in diretta dal Teatro delle Vittorie. Non ci sarebbe più niente da dire (se non la propria incredulità di fronte a questo inutile doppione decentrato). Oggi, nel corso del programma, si vedranno però le immagini della gloriosa carriera di Bruce Springsteen, di cui proprio in questi giorni esce finalmente in Italia il disco più recente, dopo il rapimento subito da parte dei ladri di Tir. Che sia stato pagato un riscatto?

Canale 5: dalla moda ai Pirelli

E infine parliamo di Nonsolomoda (Canale 5 ore 22.30), elegante programma di Fabrizio Pasquero che prosegue nel mostrare il bello della moda e in questo caso, in questo campo, in questo mondo, come dice il titolo, non c'è solo la moda, ma c'è anche la moda. Oggi, ad esempio, vedremo gli ultimi scampoli delle sfilate milanesi che hanno annunciato la primavera-estate dell'87. E cioè: Krizia, Versace, Moschino, Fendi e Ferré. Vedremo anche una storia di famiglia, quella dei Riccardoni e la storia di un'area, quella chiamata Bicozza, legata dal 1918 alla Pirelli. Ultimo servizio quello dedicato alla mostra della Triennale di Milano *Il luogo del lavoro* che ha tenuto banco per tutta l'estate (e poi basta).

(a cura di Maria Novella Oppo)



«Compañeros» del rock

ROMA — Una magica combinazione di grande professionalità e di gioia quasi infantile di suonare, dieci musicisti sul palco, un torrente di note jazz-soul e un «feeling» istantaneo col pubblico. Così, semplicemente, può essere spiegato il successo che i Working Week stanno ottenendo dalle nostre parti. Sabato sera erano a Roma, questa sera chiudono a Milano la loro tournée, che è arrivata a coprire un paio di mesi di distanza dall'apparizione, applauditissima ed infiammata, a Reggio Emilia, nell'ambito del grande concerto per il Sudafica.

E anche questa tournée ha preso il via da Pistoia all'insegna della lotta contro l'apartheid, la riconferma di un impegno che li caratterizza sin dagli esordi. Un impegno politico colorato di rosso, che per i Working Week è imprescindibile dal loro essere musicisti e che a loro dire è uno dei motivi per cui si trovano tanto bene in Italia. La loro impressione infatti è che qui da noi non esistono differenze tra l'essere un gruppo musicale politizzato o no, perché tutti quanti hanno le loro opinioni politiche che si riflettono naturalmente sul proprio lavoro. I musicisti come chiunque altro.

Va detto che queste dichiarazioni venivano rilasciate durante l'evento di Reggio Emilia. E in quella occasione che Simon Booth, chitarrista e fondatore del gruppo assieme al sassofonista Larry Stabbins e alla cantante Julie Roberts, spiegò che in Inghilterra i nostri concerti hanno sempre un'aria troppo contenuta, riservata. Qui invece siamo «risparmiati».

Vendendoli dal vivo è facile capire a cosa Booth allude.

I Working Week sono strutturati come una piccola big band, con ampi spazi agli assoli dei vari musicisti nella più classica delle tradizioni jazz, e ogni assolo è salutato entusiasticamente dal pubblico, specie quello del sassofonista brasiliano Bosco D'Oliveira, e di Larry Stabbins, che soffiava nel suo sassofono da ormai vent'anni ed è la vera anima jazz del gruppo. E lui il detentore dell'immagine-culto del gruppo, con un passato nel «Centipede» di Keith Tippett e una maltrasciata militanza nelle file del free jazz europeo. Di improvvisazione creativa ne ha dato un saggio anche in concerto col Working Week, ma la sua performance più bella resta l'assolo che viene a metà di Venceremos, il brano con cui il gruppo esordì. Dedicato al musicista cileno Victor Jara, Venceremos era affidato su

disco alle voci di Robert Wyatt e di Tracey Thorn, la cantante degli Everything But The Girl, gruppo nel quale fra l'altro aveva militato pure Simon Booth. Parrebbe non casuali, quelle che uniscono i protagonisti di quello che fu chiamato il «cool jazz revival», e che oltre ai summenzionati raccoglieva Sade, Style Council, Matt Bianco, Animal Nightlife. Di tutti questi, i Working Week sono oggi gli unici che portano ancora alta la bandiera dell'ispirazione jazzistica guadagnandosi nel frattempo un'anima soul come poche ne sono in circolazione, quasi quella della cantante Julie Roberts. Una voce che vola in alto senza grandi sforzi, e che alla potenza unisce una buona dose di sensualità, di toni caldi. Per presentare la loro cover di Too much time (il primo singolo tratto dal nuovo al-

Alba Solaro

Einaudi: c'è
un'ipotesi
De Agostini?

TORINO — Il futuro dell'Einaudi, la casa editrice di Torino in amministrazione commissariale, potrebbe essere deciso fra qualche giorno e, secondo voci attendibili, senza ricorrere all'asta fra le varie cordate interessate all'acquisto. L'Istituto Geografico De Agostini, presentatosi alla prequalificazione della scorsa estate insieme alle famiglie Cini e Boroli, garanti della linea culturale, avrebbe già acquistato una consistente quota azionaria della società torinese dalla famiglia Einaudi ed avrebbe in corso trattative con

alcune banche in modo da definire un programma di risanamento della casa editrice. L'ufficio stampa della casa editrice di Novara non ha confermato né smentito l'operazione; altrettanto ha fatto l'avvocato Romano Pietro-Guerini, legale rappresentante della cordata Cini-Boroli-De Agostini. Top-secret anche alla Einaudi: il commissario straordinario, avvocato Giuseppe Rossotto, è introvabile, mentre un portavoce della casa editrice ha semplicemente detto di «non essere al corrente di alcuna operazione». Il disegno della De Agostini sarebbe quello di raggiungere una intesa con i creditori e di versare il denaro necessario per riportare la società «in bonis» e ottenere così l'uscita dall'amministrazione commissariale.



Luigi De Filippo

Di scena
Una recente
commedia
di PeppinoLa guerra
tra padri
e figli
per Luigi
De Filippo

COME FINÌ DON FERDINANDO RUOPOLLO di Peppino De Filippo, regia di Luigi De Filippo, scena di Salvatore Micheli, costumi di Maria Rosaria Donadio. Interpreti: Luigi De Filippo, Annamaria Ackermann, Lunetta Savino, Francesco Tavassi, Gino Festa, Brigitte Petronio, Elina Bosi, Marcello Di Martire, Elio Bertolotti, Armando Cianchella, Antonio Izzo, Anna D'Onofrio. Roma, Teatro Parioli.

Don Ferdinando Ruoppolo finì molto male: si disperò, dopo aver creduto tutta la vita di abitare in un mondo perfetto, quando venne ricondotto ad una realtà confusa, priva di principi e soprattutto dove la gente è pronta a vendersi per un nulla. Peppino De Filippo scrisse questa commedia nel 1964, in un periodo di particolare crisi creativa, e la rappresentò cinque anni dopo, quando già era scoppiato quel Sessantotto del quale lui — sotto sotto — si parla.

Crisi creativa, ma anche e soprattutto crisi sociale. Peppino De Filippo affrontò il nodo alla sua maniera, da genio del palcoscenico. In questa sua commedia ogni personaggio ha ragioni da vendere, a proposito delle proprie scelte (corrette o scorrette che siano), tanto il figlio che va a buttare bombe in una chiesa, quanto la moglie che tradisce il proprio uomo per soldi, tanto la sorella monaca che arriva in conclusione per cercare di salvare l'anima e la fede della tormentata famiglia, quanto, ovviamente, il protagonista, Ferdinando Ruoppolo, napoletano immigrato a Roma, che vince il suo fallimento con un gesto disperato. Non esistono colpevoli, in apparenza.

Come si vede, si tratta di un testo a carattere sociale, non propriamente comico né farsesco come nelle commedie di Peppino De Filippo. Eppure, se questo ritratto di famiglia mantiene la sua attualità, lo deve ai suoi spunti più divertenti (ma sempre ambigui) più strettamente legati alla tradizionale scrittura scenica partenopea. Viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta l'accento sul versante più nero, sul conflitto generazionale che oppone il protagonista agli altri — i più giovani — personaggi. Ne scaturisce, così, uno spettacolo ambiguo a fasi alterne e che, attraverso la sua scrittura scenica partenopea, viceversa, la regia di Luigi De Filippo ci sembra metta